

FILOSOFIA DUE TESTI RITROVATI

La lezione di Unamuno:
meglio buoni che intelligenti

G. BOINE
M. DE UNAMUNO
Intelligenza
e bontà
NINO ARAGNO
PP. 124, € 10

Si ritiene comunemente che l'intelligenza sia un valore superiore alla bontà, tanto che si preferisce essere considerati cattivi piuttosto che stupidi. Riprendendo la questione già posta da Platone se la virtù sia una scienza, Unamuno pensa invece non solo che la bontà valga più dell'intelligenza, ma che l'intelligenza stessa possa promanare dalla bontà. La tesi è esposta in un saggio del 1907, *Intelligenza e bontà*, rimasto curiosamente escluso da tutte le edizioni delle Opere complete dello scrittore e filosofo spagnolo. La stessa sorte ebbe un altro saggio coevo, *Della disperazione religiosa moderna*, che individua il dramma della coscienza moderna nell'orrore di aderire sia alla certezza sia alla negazione di un'esistenza ultraterrena, perché tanto l'eternità quanto il nulla soffocano la vita. Convinto che non si può trattare di religione se non religiosamente (dove la polemica con il razionalismo cattolico), Unamuno sostiene che il rimedio all'angoscia religiosa risiede nell'angoscia stessa: «La vita della disperazione accettata è la vita spirituale più intensa e più intima, è la vita più divina». I due notevoli scritti si intrecciano alla storia del modernismo religioso italiano: il primo fu recensito da Giovanni Boine nel *Rinnovamento*; il secondo, di cui si è perduto l'originale, tradotto da Boine, fu addirittura composto espressamente per la rivista milanese. Per merito dell'editore Nino Aragno essi sono adesso raccolti in volume insieme con le recensioni di Boine a Unamuno e una scelta del loro carteggio.

Mario Andrea Rigoni